Anno II. — Giovedì 7 febbraio 1867 — Num. 32

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Nostra corrispondenza.

—

Firenze, 3 febbraio

(V) Per quanto sieno difficili le condizioni dell'Italia, questa va pure dotandosi d'istituzioni, che devono farla risorgere, se i suoi figli avranno senno ed operosità.

Dopo avere l'anno scorso fatta una legge per costituire il *credito fondiario* mediante gl'istituti regionali già esistenti, ora il ministro Cordova propone una legge per *l'ordinamento del credito agrario*. Si sa che, mentre un commerciante trova agevolmente credito tra i suoi pari, da noi un possidente, un coltivatore, che pure merita il credito, perchè è industrioso, e non soltanto scambia, ma produce, non lo troverebbe che con grande difficoltà ed a condizioni onerose. Eppure questo produttore agrario, che oggi ha bisogno domani tiene i suoi danari, frutto della vendita de' suoi prodotti, inoperosi, mentre potrebbero giovare ad altri. La Scozia colle sue banche agrarie, nelle quali apri un conto corrente a tutti i possidenti e coltivatori, seppe provvedere al bisogno di credito di essi ed utilizzare i loro danari. Queste banche però devono avere un carattere locale, ed allora fioriscono, perchè chi fa il credito sa di poterlo fare quando lo fa. L'America pure ha molte di queste banche, e così ne hanno altri paesi. Il ministro dell'agricoltura propone di fondarne in Italia con un sistema, il quale si avvicina appunto all'americano degli Stati-Uniti.

La proposta di legge si riassume in questi punti. Si rende facoltativa la fondazione delle banche agrarie nelle varie provincie del Regno, quante mai si vogliano, affinch esercitino una azione locale come è il carattere di queste banche, se devono funzionare bene e con sicurezza. Queste banche hanno facoltà di emettere dei buoni di cassa al portatore, o buoni agrarii, fino alla concorrenza del capitale versato per azioni. Però, affinchè queste carte possano ottenere il dovuto credito, saranno uniformi, ed emesse da un solo centro di emissione, sotto la sorveglianza del Governo. Il rimborso dei buoni è garantito mediante il deposito nella cassa dei prestiti e depositi di tante cartelle di rendita italiana al 5 per 100.

Credo utile di trascrivervi qui gli articoli del progetto di legge, perchè i vostri lettori se ne facciano un'idea, e veggano di quanta utilità potrà essere una tale istituzione per i possidenti e coltivatori. Osservo che di questa maniera, e colle casse di risparmio, colle casse di depositi e colle banche popolari, non resteranno più nel paese capitali infruttuosi e ci avvezzeremo anche noi a fare i nostri affari maneggiando poco danaro. Quando i capitali diventano mobilissimi, fruttano di più e stimolano l'attività nel paese. Si vedrà che le operazioni di queste banche, come risulta dai numeri 7, 8, 9 10, 11 dell'articolo 1. sono le più svariate e gioveranno di molto all'industria agraria. Le limitazioni dell'art. 2. sono pure bene intese. Le guarentigie mi sembrano le più sicure. Ecco adunque il progetto:

Art. 1 Il governo potrà autorizzare la formazione di società di credito agrario di pubblici istituti e di consorzi aventi per oggetto:

1. Di fare, o agevolare con la loro garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di 90 giorni.

Questa scadenza potrà mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno;

2. Di prestare, e aprire crediti o conti correnti, per un termine non maggiore di un anno, sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito, da prodotti agrari, depositati in magazzini generali, o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

3. Di prestare, in casi speciali, sopra ipoteca, per un termine non maggiore di un anno;

4. Di creare e negoziare, in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, detti *buoni agrari*;

5. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmessibili per via di girata, pagabili a vista;

6. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente, con o senza interessi, rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa di *chèques* inglesi;

7. Di promuovere la formazione di consorzi, di bonifiche o dissodamenti di terreni, di rimboschimenti, di canali di irrigazione, di strade vicinali forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria, e di incaricarsi per conto di detti consorzi della emissione dei loro prestiti;

8. Di promuovere la istituzione di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

9. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte, dovute dai proprietari e dai fittaiuoli;

10. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, o così pagarle per conto dei fittaiuoli con subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

11. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi relativamente ai numeri che precedono, senza mai mettersi allo scoperto.

È vietata ogni altra operazione non contemplata nel presente articolo.

Art. 2. È vietato alle società di credito agrario:

1. Di partecipare direttamente ad imprese industriali, commerciali od agrarie di qualunque genere;

2. Di prestare su fondi pubblici o su altri valori mobiliari di qualunque specie;

3. Di consentire e sottoscrivere prestiti per proprio conto;

4. Di attendere a speculazioni di borsa di qualunque specie.

Art. 3. La società di credito agrario, che saranno autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare prima della emanazione del decreto di autorizzazione presso la cassa dei depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 per cento quante ne occorrono per formare, al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore eguale al terzo del capitale, che, a termini del loro statuto, dovranno versare per poter cominciare le operazioni.

Questo deposito dovrà sempre essere mantenuto uguale al terzo del capitale versato.

Art. 4. I buoni agrari saranno uniformi di stampo e valore che potrà essere di una lira, di cinque, dieci, venti, cinquanta, cento, duecento, cinquecento, mille lire.

Art. 5. La somma dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine e a vista, delle tratte e dei conti correnti pagabili a richiesta, non potrà eccedere per ciascuna società di credito agrario il triplo del fondo metallico in cassa.

Art. 6. Il regio decreto di autorizzazione di ciascuna società determinerà le norme da seguirsi per tutelare gl'interessi delle società e quelli dei mutuari nelle operazioni aventi per oggetto lo sconto di valori, l'apertura di crediti in conto corrente, o prestiti sopra ipoteca o su pegni, e per l'uniformità dei titoli.

Art. 7. I contratti di pegni costituiti a favore di società o istituzioni di credito agrario sovra titoli al portatore non saranno soggetti ad essere notificati a coloro che li hanno dati in pegno.

Dette società e istituzioni potranno inoltre essere autorizzate a far procedere, cinque giorni dopo semplice diffidamento, e senza che vi sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita all'incanto da un pubblico mediatore degli oggetti o titoli dati in pegno, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

Queste condizioni saranno consentite da chi ha dato il pegno.

Col prodotto della vendita si rimborseranno del credito in capitale, interessi e spese, e terranno il di più se vi sia, a disposizione di chi ha dato il pegno.

Art. 8. Tutti i contratti relativi ad aperture di crediti o a prestiti sopra pegni o con ipoteca, acconsentiti da società e istituti di credito agrario, potranno risultare da scritture private, registrate mediante il pagamento del solo diritto fisso di una lira, a titolo di abbonamento per le vigenti tasse di registro e bollo, ipoteca ed altre di qualunque specie che possano competere al pubblico erario per tal maniera di contratti.

Art. 9. Non potrà essere ammessa alcuna opposizione, nè sequestro sovra i capitali depositati in conto corrente alle casse di tali istituzioni e società, nè sulle somme costituenti i prestiti o crediti aperti dalle medesime.

Art. 10. I *Buoni agrari* ed i biglietti all'ordine saranno soggetti ad una sola tassa proporzionale, di un centesimo per ogni cento lire, a titolo di tassa di bollo.

Art. 11. Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del debito pubblico italiano sono estese anche ai buoni agrari emessi dal credito agrario.

Art. 12. Per assicurare alle società e istituti di credito agrario l'adempimento degli obblighi verso essi assunti per operazioni di credito garantite da firme o da pegni, sarà applicata la procedura del vigente Codice di commercio, salvo il disposto dell'articolo 5 della presente legge. Per assicurare l'adempimento degli obblighi assunti per operazioni di credito garantite con ipoteca, sarà applicata la procedura stabilita dalla legge 14 giugno 1866 per gli istituti di credito fondiario.

Nel mentre il Governo ha fatto una tale proposta per le banche agrarie, il deputato Semenza ch'è un Lombardo negoziante di sete a Londra, fa un'altra proposta di legge per l'istituzione delle banche, la quale si basa sullo stesso principio adottato agli Stati-Uniti. Domani si dovrà trattare se tale proposta verrà presa in considerazione dalla Camera. Godo a ogni modo che i deputati si valgano della loro iniziativa per venire a proposte di pubblica utilità.

La Prefettura di Udine, e l'amministrazione provinciale.

Un mese addietro, quando il Cav. Caccianiga annunciava ai Friulani di aver assunto l'ufficio di Prefetto, noi concepivamo le più belle speranze di veder finalmente cominciare lo stadio di una ben ordinata amministrazione. E oggi, pur volendo rispettare i motivi che lo determinarono a lasciare così presto il suo posto, ci sia lecito esprimere la comune dispiacenza per questo fatto, anche perchè si vedrà ritardato di nuovo tale ordinamento.

Parlando della Deputazione provinciale, questa ha cominciato la propria azione, e tiene regolarmente le sue sedute, e pubblica le sue deliberazioni. Anche il Consiglio della provincia tra non molto, cioè in primavera, si adunerà in ordinaria sessione, e potrà dare un qualche buon indirizzo all' amministrazione. Se non che, organizzati questi Corpi morali, e sarebbe pur necessario che si pensasse sul sodo all' organamento definitivo della Prefettura che deve essere il centro d' ogni attività proficua per la Provincia.

Sul quale argomento ci permettiamo di osservare che il Governo dovrebbe tener conto del sistema poc'anzi vigente in queste Provin-

APPENDICE

—

Un ballo in famiglia.

—

Scene dal vero.

(Continuazione, v. num. 26, 27, 30 e 31.)

La signora si mostra imbarazzata e non sa a qual pezzo abbia a dare la preferenza.

Finalmente si decide per l'aria di Amelia: *ma dall' arido stelo divulsa*, cominciando dal recitativo: *Ecco l' orrido campo.*

Non è per mia colpa se si trovano troppo vicini l' *arido* e l'*orrido*: parlatene a Piave, il librettista di Verdi.

La signora Melania canta benissimo ed io sono il primo a dare il segnale del plauso, facendo proprio la parte di *chef de la claque.*

Osservo peraltro che nel punto nel quale Amelia, atterrita, grida — cantando — *ecco là le colonne*: la cantante tiene fissi gli sguardi sopra la padrona di casa che è lunga come la misericordia di Dio e che sta per combinazione parlando con un giovinotto che è lungo per lo meno altrettanto.

Finisco col credere che la signora Melania sia una vera *moqueuse* e che ponga il massimo divertimento nel ridersi delle persone; onde naturalmente m' immagino ch' essa non mancherà all' indomani di raccontare, a tutta le tribù delle sue conoscenti la goffagine che ho commesso durante la cena, esagerando il ridicolo che posso aver presentato in quel brutto momento.

La signora Melania che ha finito il suo pezzo, si ritira modestamente in un canto; e già il direttore dell' accademia, il suonatore d' armonica, va in cerca d' una seconda virtuosa, perchè non pare persuaso che una accademia possa consistere in due pezzi soltanto, tanto più che uno di questi non è permesso in coscienza di metterlo in conto, non essendo stato compiuto.

Ma ecco che la serva entra frettolosa nella sala da ballo, dicendo che il signor Edoardo, uno degli invitati, ha bisogno che si vada in fretta a soccorrerlo.

Essa quindi ritorna precipitosa donde è venuta, senza aspettare che le si chiedano schiarimenti e notizie.

Non ci resta pertanto che di seguirla in cucina, per verificare sul luogo ciò che è succeduto.

La cucina è attigua alla sala da ballo e fa precisamente *pendant* alla sala di pranzo.

Tutte queste locali — non so se lo abbia prima d' ora avvertito — sono a piano terreno; e le loro finestre si trovano a un livello sì basso che, ogni poco d' oscurità che ci sia, si possono scambiare per usci.

Il signor Edoardo era andato in cucina onde passare di là nella corte, per un motivo assai facile ad immaginarsi; ma siccome la cucina è quasi all'oscuro, egli scambia precisamente una finestra per l' uscio, la schiude e va per uscire; ma il muretto che sta fra la finestra e il terreno gli rompe d' un subito il passo, ed egli precipita in corte con la faccia in avanti.

La serva che è nella spazzacucina al fracasso che deriva da questa caduta, accorre sul luogo dell' avvenuto disastro, e visto come stanno le cose, viene a invocare il nostro soccorso. Eccoci quindi in presenza dello sventurato Edoardo, il quale è proprio caduto col viso in un deposito d' aqua, fatto dalla pioggia che continua a cadere.

Ci affrettiamo a rizzarlo e a dargli coraggio: ma egli dichiara che si è rovinato, e crede di avere slogato il braccio sinistro, senza contare le contusioni che si sente in ogni parte del corpo.

Lo riconduciamo in cucina, ove si può finalmente avere una candela stearica, e siamo in grado di vedere realmente in quale stato si trovi il caduto.

Il signor Edoardo si presenta sotto un aspetto comico al massimo grado.

Coi capelli tirati giù per la fronte e incollati dall' aqua, col naso coperto di fango, cogli occhi imbambolati e con tutta la faccia irrorata dal bagno che ha fatto, egli ottiene un vero successo d' ilarità generale.

Siccome questo successo non pare gli entri gran fatto nel gusto, il signor Edoardo si alza assai risentito, e protesta che questo contegno per parte di conoscenti ed amici lo sorprende e lo addolora.

La scioltezza de' suoi gesti e de' suoi movimenti ci prova ch' egli non ha fatto alcun male: onde siamo tutti concordi nel perseverare nel sistema addottato e ci poniamo tutti a cantare quel coro:

« *Ah che baccano,*
Che caso strano
E che commenti
Per la città »

Il signor Edoardo monta in furore, tanto più che la comitiva raddoppia le risa, vedendo alcune signore che accorrono ansanti in cucina, portando un bacino, delle fascie, delle bottigliette di essenze, e udendo la padrona di casa che, stando nella stanza da ballo — dacchè le fa male il vedere sangue e ferite — domanda se c' è qualche medico fra le persone presenti.

Il signor Edoardo vorrebbe partire a precipizio dalla cucina, abbandonare la casa, fare insomma una scena; ma la comitiva gli impedisce l' uscita, ponendosi ingiro all' intorno di lui.

Le signore che sono venute col bacino, e coll' essenza di rose, ritornano donde sono venute, ridendosi della povera vittima che sbuffa e ricalcitra come un mulo adombrato.

La serva si fa strada fra le persone che circondano il signor Edoardo, portando una scodella piena di aqua ed un asciugamani sul braccio, e pretende di veder essa medesima lavare il viso infangato del signor Edoardo, il quale la manda ai mille demoni, mirando nel tempo stesso un pugno alla scodella che ne va per miracolo illesa.

In questi frangenti la signora che ha la pretesa di aver libero l' uso delle sue orecchie, ma che vu-

cie o dei funzionarii veneti che sinora con lode disimpegnarono il proprio ufficio, e che sono immuni da censure politiche. Lasciare più a lungo tutto nel provvisorio, nuocerebbe radicalmente all' amministrazione. Impiegati incerti del loro domani, non potranno per fermo accudire alle proprie incombenze con quello zelo che sarebbe desiderabile. E se eglino comprendono la necessità di alcuni discapiti da cui sono colpiti (per esempio quello di ricevere lo stipendio posticipato, con Note di Banca, o di dover sottoporsi alla tassa sulla ricchezza mobile); aspettano dalla lealtà del Governo che i loro servigii passati vengano calcolati per una definitiva conferma. Il sistema di spostamenti senza necessità politica, mentre nuocerebbe essenzialmente agli interessi famigliari di una rispettabile classe di cittadini, recherebbe eziandio nocumento alla cosa pubblica. E più se, non molto accorti delle reali condizioni di queste Provincie, i varii Ministri mandassero qui persone nuove affatto alla nostra vita amministrativa.

Che se l' organamento definitivo della Prefettura è una necessità, il Governo (ora che tanto parlasi di economie) dovrebbe avere sott' occhio il quadro della burocrazia amministrativa austriaca nel Veneto, e studiarlo bene prima di deliberare in proposito. Noi crediamo che il sistema di pochi impiegati valenti e degnamente retribuiti, sia preferibile a quello di numerosi funzionarii con troppo scarso compenso alle loro fatiche. E diciamo ciò non senza motivo, perchè nell' ordinario piano delle Prefetture il secondo sistema è preferito. Ma oggi che si può trar profitto dalla esperienza, trattandosi di paese ultimamente aggregato, va bene che lo si faccia. E la stampa è nel diritto e nel dovere di alzare la voce, perchè gli interessi dello Stato sono strettamente legati a quelli delle Provincie.

E se l' organamento della Prefettura può utilmente dal lato del servizio pubblico e dell' economia essere ridotto a maggior semplicità, lo stesso è a dirsi delle Autorità distrettuali. Per contrario, si lasciano sussistere i Commissariati con iscarse attribuzioni, e con maggiori spese per la Provincia. Nel sistema austriaco un Commissario distrettuale, aiutato da un Aggiunto e da uno scrittore, teneva i registri censuarii, provvedeva al riparto e al caricamento delle imposte, assisteva direttamente molti Comuni non aventi Ufficio proprio, serviva nelle attribuzioni di polizia. E oggi queste ultime attribuzioni son riservate ai Delegati di pubblica sicurezza, ed è cessata l' importantissima mansione di assistere i Comuni. Ciò nulla ostante, si lasciò sussistere l' antico personale dei Commissariati, e si attribuì loro il diritto di avere alloggio e mobili a carico provinciale. Il chiedere che in codesto argomento si cerchi qualche economia, è ben doveroso per noi, trattandosi che il presente bilancio economico domanda ogni cura a porvi il possibile rimedio. E, poichè cade opportuno il discorso, ricordiamo anche noi come una importante economia potrebbe ottenersi con la riduzione del numero dei reali Carabinieri. La spesa attuale per essi è troppo ingente, mentre l' Austria con fiorini trentaquattromila aveva esonorato le Provincie venete, compresa Mantova, da ogni altro dispendio per acquartieramento e fornitura di mobili alla cessata Gendarmeria. Il numero dei Carabinieri oggi esistenti nel Veneto è di più di un terzo superiore al bisogno, ed alcuni mandati in località disagiate in cui è affatto inutile il loro servizio.

È dunque necessario anche che si pensi ai Commissariati distrettuali, e che si riduca il loro personale e le attribuzioni al vero bisogno: e sopratutto che si assicuri la stabilità dell' impiego a funzionarii degni.

Se non che eziandio la condizione presente dell' amministrazione dei Comuni richiede le cure del Governo. Fu forse improvvida il porre in attività la legge 2 dicembre 1866 senza aver prima dato tempo ai Comuni di costituirsi un Ufficio proprio; fu improvvido il lasciare l' amministrazione di essi in piena balìa di agenti comunali, per la maggior parte privi di cognizioni di buona amministrazione. E fu improvvido eziandio l' aver voluto per due volte in pochi mesi dar luogo ad elezioni comunali, e alla nomina dei Sindaci e delle Giunte; come, sotto certi aspetti, non può soddisfare qualche paragrafo della Legge sulla nomine dei Segretarii comunali pel Veneto, pubblicata testè dalla Gazzetta ufficiale del Regno.

I quali appunti sono cagione di una tal quale incertezza che domina in tutte le sfere amministrative, che, se dovesse a lungo durare, sarebbe di gravissimo nocumento. Ma sperasi, e a ragione, che ciò non sarà per avvenire.

G.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 5 Febbraio

(V). — Il lagno, che la legge dei beni ecclesiastici non sia stata discussa negli uffizi; è affatto ingiusto. Fu discussa poco a lungo; ma ciò perchè dessa o non trovò difensori, o li trovò troppo molli.

Già se n' era udito parlare prima da alcuni giornali; e sul poco che se ne sapeva era già stata giudicata sfavorevolmente da tutti. La esposizione dello Scialoja la fece giudicare ancora peggio. Allorquando poi si ebbe sott' occhio la legge stessa, venne generalmente giudicata peggio ancora. Nelle conversazioni della sala dei dugento se ne parlava con estrema vivacità, e generalmente tutti parlavano contro. Nessuno, o quasi, osava difenderla. Giunta la legge agli ufficii, la opposizione fu generale. Alcuni discussero sopra soltanto un giorno, altri due, altri tre e più. Alcuni fecero soltanto una discussione generale, altri discussero partitamente i principii intorno ai quali era formata la legge; altri ancora discesero alla discussione degli articoli. Tutto compreso adunque la legge fu discussa; bene o male, ma fu discussa ad ogni modo.

La Commissione cominciò anch' essa a considerarla; ma finora non si sa che cosa dessa abbia deciso. Per quanto ne si dice però, la Commissione non farebbe un nuovo progetto, non emenderebbe la legge. Ciò si comprende facilmente; poichè una Commissione potrebbe correggere una legge della quale riconoscesse i principii, ma non una i cui principii fondamentali fossero da lei respinti. La Commissione poi non potrebbe formare una legge nuova, basata sopra principii molto diversi, od anche affatto contrarii. Bensì potrebbe, e secondo me anche dovrebbe, motivare con ragionamenti esaurenti il suo rifiuto, ed oltre a ciò, dire quali principii della legge e quali parti di essa approva, mostrando anche taluna che potrebbe presentare il germe d' una nuova legge. Se poi c' è nella Commissione una minoranza che avesse delle idee conformi a quelle del Governo, può certo farle includere nella relazione.

Quindi, giacchè il Governo vuole ad ogni modo che la legge sia discussa, si avrebbero sempre abbastanza elementi sui quali discutere. Mi è stato detto che un ministro, il quale è passato per Roma, abbia detto qualcosa di simile a ciò che disse già Rossini, allorquando fischiarono la sua Semiramide: fischiate pure, che applaudirete poi. — Non so se la cosa sia vera; ma potrebbe esserlo. Ad ogni modo chi dice così è debitore di gran dimostrazioni al pubblico ed a noi che abbiamo da votare la legge. Converrebbe dire, che altro c' è nella lettera, altro nello spirito di essa; converrebbe dire che la legge contiene in sè la sua parte segreta, come gli articoli d' un trattato; cioè che dietro ad essa c' è un trattato, che riguarda la quistione romana. Gente che viene di Roma però non ci lascia comprendere nulla di simile. I favorevoli all' accordo coll' Italia tra i prelati sono pochissimi; e tra questi mi si nominò il Cardinale Silvestri. Altri crede però, che si voglia salvare quello che si può. Roma è con tutto questo dominata tuttora dai legittimisti francesi, che sono contrarii affatto alla conciliazione di Roma coll' Italia.

Per i legittimisti francesi il papato ed anche la religione cattolica non sono altro che uno stromento. Essi si servono del papato e de' vescovi e de' preti contro la dinastia napoleonica, e contro la democrazia francese. Per abbattere Napoleone, o per impedire l' assunzione al trono di suo figlio, se Napoleone morisse, hanno d' uopo di far male all' Italia e di mantenere il papato in ostilità contro di lei.

Se noi potessimo sciogliere la questione romana, dovremmo concedere molto al papa, ma dovremmo concedere piuttosto nella parte finanziaria, che non nel resto. Se poi le conseguenze della legge potessero anche essere buone, dovrebbero avvertire i difensori della legge, che tali conseguenze dovrebbero apparir chiare nella legge stessa. Il governo dovrà persuadere almeno la Commissione, che c' è del buono sotto; ma io credo che a questo non vi giunga.

Oggi si discuterà negli uffizii la legge sulla istruzione secondaria. Questa legge trova molti oppositori. Soprattutto l' idea di fondare 30 licei governativi è destinata a suscitare la gara delle provincie fra di loro, ed a dar vita alla triste semente del favoritismo.

Pensate p. e. che nel Veneto ce ne dovrebbero essere tre dei licei. A chi li darete voi? Se li date alle città più grandi saranno Venezia, Padova e Verona. Invece se li date a quelle che lo meritano per considerazioni geografiche e politiche e perchè sogliono dare più alunni alle scuole, non potete assolutamente escludere Udine. Diffatti Udine è uno dei centri più importanti, sebbene non conti che 25 mila abitanti.

Firenze 4 febbraio

Il ministro Scialoia, onde sopperire al grave deficit che pesa ogni anno sul billancio italiano, pensò giustamente di giovarsi di quella vasta risorsa che è l' asse ecclesiastico. Ma teorico nei mezzi, incerto per natura, inciampato in mezzo a molte difficoltà create in gran parte da lui solo, vuole la vendita dei beni del clero transigendo coi vescovi, ed accordando alla Chiesa cattolica una libertà fittizia ed incassando poco più di 500 milioni da un' asse che venne stimato 1800 milioni.

Gli ufficii della Camera hanno respinto il progetto dello Scialoja senza nemmeno accordargli l' onore della discussione e fecero bene, ma il deficit è là che ci guarda colla sua fronte di Cerbero, nè la Camera può dignitosamente schiacciare il progetto del ministro senza crearne uno che sia migliore, vale a dire più ragionevole e pella nazione più onesto.

A tale scopo stanno ora rivolte le menti dei deputati, ma la matassa è arruffata e duro il nodo. Tutti però convengono che unica àncora di salvezza è l' alienazione dei beni delle mani morte senza transazioni di sorte col clero, tutti vanno accordandosi su un programma non ancora del tutto segnato ma che all' incirca si può formulare nei seguenti quattro punti:

1. Severe economie nelle pubbliche amministrazioni e prudente disarmo,
2. Disammortizzazione dei beni di tutte le mani morte,
3. Vendita immediata dell' asse ecclesiastico, e per conseguenza
4. Miglioramento progressivo delle condizioni economiche d' Italia.

Quanto alle economie convien confessato ch stesso Ministero si trova volonteroso di attuarle vasta scala. Esso pure si persuaso che presso le tre nazioni l' organismo amministrativo è assai semplice, ma in pari tempo più attivo del nos e quel che più monta costa assai meno. Si dep finalmente l' immenso sciame degli impiegati; amministrazioni sieno rette da pochi e capaci in vidui pienamente responsabili del loro operato e ritorni dopo tanti errori alla sapienza del primo gno italico.

Così pure non v' ha dubbio che siamo sulla di un prudente disarmo, il quale ora viene desid rato da quelli che dapprima se ne dimostravano a versi, poichè ognuno si persuade che dopo la gue ra l' Italia non vive più sotto l' incubo di un ne mico potente, e minaccioso; che tutto fa sperar per noi un' era di tranquillità e di pace e che per avventura può sorgere un qualche conflitto Europa, esso non deve agitarsi che per questioni interessi lontani. Grande quindi è il nostro biso di raccoglierci e di svolgere gli elementi della stra prosperità avvenire, nonchè di rialzare il credi to nazionale tanto depresso sia all' interno sia al fuori.

Non v' ha nessuno oggidì il quale non scorg come l' ammortamento dei beni riesca esiziale benessere della società, poichè se sono trasmessib se, stanno nel libero commercio, solo allora si da opera a migliorarne la coltura in guisa che il va re aumenti, i prodotti si facciano maggiori e quin migliore il benessere delle popolazioni.

Di questo vero il governo subalpino dapprima poi il governo italiano furono altamente compre poichè vediamo sin dal febbraio 1851 il Parlamen inaugurare in Piemonte il primo atto di disamm timento, abrogare la facoltà di erigere fedecomme primogeniture, maggioraschi, dichiarando tutti que risolti nel possessore o riservando la proprietà del metà di essi nel primo chiamato. Indi nel magg 1855 si sopprimono alcuni ordini religiosi, alcu capitoli e beneficii; si crea la cassa ecclesiastica a lei si applicano i beni dei corpi ed enti mor soppressi; si stabiliscono pensioni ai membri che componevano ed in loro cessa la personalità civi Colla legge dell' agosto 1862 viene quindi autoriz zato il Governo ad alienare i beni rurali ed urba posseduti dallo Stato non destinati ad uso e servi zio del pubblico.

Finalmente nel luglio 1866 si promulga la legg che ordina la soppressione delle corporazioni reli giose, e la conversione dell' asse ecclesiastico. Mer cè questa legge lo Stato non riconosce più gli or dini, le corporazioni religiose regolari e secolari e i conservatorii o ritiri che importino vita comune od abbiano carattere ecclesiastico, e ne sopprime le case e gli stabilimenti. Ridona i diritti civili e po litici ai loro membri, stabilisce pensioni od assegni a loro favore e la facoltà di ritirare la dote alle mo nache, le quali avessero fatta professione di vot posteriore al gennaio 1864. Dispone che gli assegni e le pensioni non possano riscuotersi da chi dimora all' estero, e vengano ridotti qualora i pensionati conseguissero uffizii lucrosi dai comuni, dalle provincie, dallo stato e dal fondo pel culto. Devolve all' erario i beni di tutte le corporazioni soppresse, impone l' obbligo in esso d' inscrivere una rendita di 5 per cento a favore del fondo pel culto, uguale alla rendita consegnata dal clero, e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta, dedotto il 5 per cento a titolo di spese d' amministrazione. Ordina pure la conversione in cartelle del consolidato italiano 5 0/0 uguale alla rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta di tutti i beni immobili di qualsiasi altro ente morale ecclesiastico, eccettuati quelli appartenenti ai beneficii parrocchiali, finalmente determina le forme della presa di possesso dei beni devoluti al demanio, riserva ad altra legge speciale di provvedere all' alienazione dei beni stessi, costituisce un' amministrazione del fondo pel culto e le concede facoltà di contrarre presti qualora le sue rendite da consegnarsele non le basti per servire alle pensioni fissate. Eccettua dalla conversione alcuni edificii, gli oggetti d' arte, gli arredi sacri, i beni delle cappellanie e dei beneficii di patronato laicale misto. Concede alcuni fabbricati ai Comuni ed alle Provincie nell' interesse dell' istru-

---

ramente non intende niente alla lettera di quanto può esserle detto, credendo che si tratti, non di una caduta, ma di una scottatura alle dita, entra in cucina, e propone che la mano del paziente sia immersa nell' olio.

— È un vero tocca e sana... sieno certi, signori; l' ho provato io medesima e posso stare garante...

Nessuno dà ascolto a quella signora che piglia sempre dei granchi, ed è così che le tocca precisamente quello che nasce a coloro che hanno la mala ventura di trovarsi a conversare con lei.

Per fortuna la cavatina della vecchia madama, produce un' ottimo effetto sul signor Edoardo, il quale non può tenersi dal ridere all' udire quel savio consiglio, e finisce col riconoscere di aver avuto grandissimo torto nell' adontarsi dell' allegria degli amici.

La cosa essendo finita senza lasciare nessuna conseguenza sinistra, ed essendo riconosciuto che una semplice lavata di viso ripone il signor Edoardo nella condizione anteriore di perfetta salute, tutti rientriamo nella sala da ballo, essendochè non sono che le due del mattino e che tutti i convitati, uomini e donne, sono d' avviso che si può ballare fino alle quattro.

Gli sbadigli di alcune vecchie signore e le pretese esagerate di qualche ballerino di forza, che vorrebbe protrarre la festa fino alle cinque, essendo egualmente considerate come due massime esagerate e superlative, l' idea del partito moderato prevale e viene stabilito a gran maggioranza che le danze dovranno cessare alle quattro.

Mossa su questo argomento una interpellanza alla padrona di casa, quest' ultima, tutto considerato, dichiara di accettare il progetto, purchè nel medesimo venga introdotto un piccolo emendamento.

L' emendamento viene accettato a *priori*, perchè non si vuole andar incontro a una crisi di gabinetto, che sembra non affatto improbabile, ove la maggioranza persista nel voler accettato integralmente il suo schema di legge.

Il progetto importava che le *danze* avessero dovuto finire alle quattro, e l' emendamento invece sostituiva alla parola *danze* quella di *veglia*.

Con ciò la padrona di casa voleva guadagnare il tempo che ordinariamente si perde nel cercare i cappellini, i manicotti, le pelliccie, le cuffie per parte delle signore, e i cilindri, i *paletots*, gli ombrelli e i bastoncini per quanto concerne i signori.

La pendenza quindi è finita; i signori componenti l' orchestra vengono da una commissione femminile officiati a riprendere le loro funzioni, al che quelle brave persone gentilmente, e senza indugio, si prestano.

Il suonatore d' armonica dichiara di essere stanco peggio di un asino, ma nel tempo stesso altamente proclama che per far piacere a delle belle signore — profondissimo inchino da un lato — e a dei garbati signori — inchino meno profondo dall' altro — egli è disposto a rimanere sulla breccia fino all' estremo. La generosa deliberazione viene accolta con un battimani fragoroso ed universale.

Ecco le prime note di una mazurka; qualche copia è già in movimento.

Ma d' un tratto tutto è sospeso dalla voce di una signora:

—Non vedo madamigella Melania, dice quella signora, bisognerebbe aspettarla...

— Difatti nella sala non c' è, soggiunge una seconda.

Madamigella Melania m' interessa pochissimo, onde mi preoccupo ben mediocremente di essa, e trovo che questo incidente mi porge una bella occasione di riappiccare il dialogo con madamigella Ernestina...

Vo quindi a cercarla; ma madamigella si trova in mezzo ad un circolo di signorine che m' impediscono di arrivare all' oggetto de' più teneri miei sentimenti.

Avendo parlato di circolo non posso paragonare quel crocchio di signorine a un quadrato di truppe di linea che aspettano colla bajonetta in avanti la carica della cavalleria; ma in sostanza quel crocchio mi fa tutto l' effetto di un quadrato di fanteria che oppone una fitta siepe di bajonette all' irrompere dei cavalieri nemici.

Come passare traverso quel mucchio di crinolini, di abiti a camuffi ed a frange, di volanti di garza adorni di alette di *gros grain* o di crespo *argenté* con merletti ed arricciature?

Nel mentre sto pensando alla maniera di riuscire al mio scopo, senza aprire una breccia in quella barricata di gonne, si sente nella stanza vicina, che è appunto la sala da pranzo, un fracasso del diavolo, come di un mobile caduto per terra, di bottiglie rotte e di piatti andati in frantumi.

Un grido generale delle signore risponde al rimbombo.

Nasce lo scompiglio, la confusione, il disordine. tutti si affrettano a entrare nella sala da pranzo, meno la vecchia signora che pretende di non essere sorda, e che non capisce il motivo di questo scombussolamento universale.

La padrona di casa entra per la prima nella sala da pranzo, ed io vi entro il secondo, dimenticando le regole dell' etichetta, secondo le quali avrei dovuto dare la preferenza a tutte quelle signore che si vanno stipando sull' uscio per entrare una prima dell' altra.

Vediamo in un canto madamigella Melania tutta confusa, impacciata, senza parole, e dall' altro un bel giovinotto che ho sentito chiamare Ottaviano.

Tablò.

Il signor Ottaviano vuol affettare la massima disinvoltura, la massima indifferenza, ma non trova nulla di meglio, nell' eseguire questa parte difficile, che di allungarsi il colletto, facendo scorrere tutto all' intorno fra il colletto e la pelle l' indice della mano sinistra.

Fra questi due personaggi c' è un piccolo armadio da servizio da tavola, colle gambe per aria e i vetri spezzati.

Tutti gli oggetti che vi stavano entro, bottiglie, bicchieri, porta-posate, chicchere, vasi da the, piatti, vassoi, scodelline, caraffe di porcellana, ecc. ecc. tutto è andato in perfetto soqquasso e la camera è seminata in abbondanza dei minuti avanzi di quelle chincaglierie.

(continua)

F. P.

zione pubblica e di opere di beneficenza. Impone sopra i corpi ed enti morali ecclesiastici conservati, soppressa la causa ecclesiastica.

Convien dire che in fatto di disammortizzazione si fece moltissimo in Italia. Eppure non si fece tutto, poichè rimangono tuttora i beni delle opere pie, dei comuni e di ogni altro corpo morale. E' universale desiderio che in tempo non lontano se ne ordini la vendita per mezzo delle stesse amministrazioni o si prescriva la conversione del loro prezzo consolidato italiano intestato ed intrasmessibile mentre in tal guisa si servirebbe ad arricchire i corpi morali aumentando le loro entrate, a semplificare le loro amministrazioni ed in fine a rialzare il credito del consolidato italiano.

Ma venendo alla vendita dell'asse ecclesiastico che oggi è il punto su cui mirano tutti, come si farà essa? Tenete a mente ch' esso ammonta a quasi due miliardi e converrete che posto in vendita, sarà difficile trarne prezzi convenienti ed ottenere quella facilità e celerità nelle operazioni che pur troppo nelle attuali spine finanziarie vogliono essere altamente ponderate. Vi sarebbe anche a temere che pochi si accosterebbero agli incanti e quindi nulla la concorrenza.

D' altra parte non bisogna illudersi, e diciamolo francamente che la ripugnanza ad acquistare beni delle chiese, che in taluni non si vince se non per lucri vistosi, sono altrettanti ostacoli alla vendita dell'asse ecclesiastico.

Ciò essendo dovrà forse il Governo scendere a patti con una società anonima come tanto incautamente operò pei beni demaniali? La lezione fu troppo dura per essere ripetuta.

Si dovrà invece attendere tempi migliori ed intanto sasseguarsi per qualche anno a godere i frutti? Ma anche questo sarebbe improvvido consiglio sia perchè amministrare un tal cumolo di beni non è cosa facile, sia perchè esporrebbe le finanze a maggiore strettezze negli anni in cui è maggiore il bisogno.

Ora il progetto che ci avvicinerebbe alla meta togliendo, se non tutti, almeno in gran parte gli ostacoli, il progetto che trova i maggiori aderenti sarebbe il seguente che vi delineerò il più brevemente possibile.

Le vendite si farebbero mediante incanti ai prezzi delle perizie e l'acquirente pagherebbe immediatamente il decimo del prezzo.

Il secondo decimo verrebbe versato entro l' anno successivo unitamente all'interesse del 5 0|0.

Gli altri otto decimi verrebbero soddisfatti entro trent'anni in via di ammortizzazione, corrispondendo per trent'anni consecutivi ed ogni anno il 7 per cento dell'ammontare di tali otto decimi a titolo d'interesse e di capitale ammortizzato. In esecuzione del quale patto il compratore sottoscriverebbe a favore dello Stato trenta obbligazioni rappresentanti le annualità suddette, pagabili alle loro scadenze da uno a trenta anni, le quali diverrebbero negoziabili e trasmessibili per semplice girata e non produrrebbero interesse.

Non si può negare che il progetto non sia pratico e facilmente attuabile. Gli acquisti diventano in tal modo possibili a chiunque possegga un piccolo peculio sufficiente a pagare i primi due decimi, mentre dal miglioramento del fondo potrà trarre in gran parte i mezzi per pagare ratealmente il prezzo.

Oltre che con questo progetto giungeressimo a pareggiare il bilancio, si avrebbe il grande ed inapprezzabile vantaggio di disammortizzare i beni di tutte le manimorte senza transazioni col clero, transazioni che sarebbero state un'insulto alle nostre libertà.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Si dice che molti deputati appartenenti a varie frazioni, giustamente commossi della gravità della situazione, e penetrati dalla suprema necessità d'evitare una crisi in questi momenti, si sieno intesi per cercare i modi di mettere d'accordo il Ministero colla Camera, senza pregiudicare il decoro e le giuste suscettibilità di quello e di questa.

Varie riunioni ebbero già luogo a questo nobile e patriottico scopo.

— Si assicura che al ministero della guerra, dove sin d' oggi si è stato in vena di mandare a casa chi lo voleva per godere del canonicato della disponibilità, ora non la si accorda a chicchessia, e nessuno può più ottenerla, quantunque la reclami.

— È partito da Torino per Firenze il luog. gen. Pozzo, presidente della Commissione pel riordinamento amministrativo dell'esercito, chiamato improvvisamente in via d' urgenza dal ministro della guerra.

Vuolsi che la sua chiamata non sia estranea alle previsioni di crisi ministeriale.

— Si dice che il governo pensa seriamente a stabilire rapporti all'estero per ottenere un più ampio svolgimento dei nostri interessi commerciali. A questo proposito cercasi di dare incremento ai consolati italiani nell'impero d' Austria, per render più salde e proficue le relazioni del commercio italiano con quelle popolazioni. Vuolsi già designato ad uno di questi importanti uffici l' attuale rappresentante a Bukarest barone Tecco.

— Sappiamo che son giunte al Governo importanti notizie intorno alla agitazione nella quale, in diverse città d' Italia, trovasi l'emigrazione romana. Lo stesso Comitato nazionale esistente in Roma avrebbe subito così gravi modificazioni nelle diverse individualità, che lo compongono, da far credere prossimo un cambiamento radicale nell'indirizzo politico. Ove cessasse ogni probabilità di accordo in senso nazionale col Governo pontificio, molto probabilmente prevarrebbe nel Comitato il concetto dell'azione.

Quasi tutti gli ufficii della Camera hanno esaminato il progetto di legge sulla Convenzione col governo francese per il riparto del debito pontificio.

Per quanto sappiamo la Convenzione sarebbe stata approvata dagli uffici, che ebbero ad assumerla in esame.

La Commissione del Senato per l' esame dei progetti di legge sull' esercizio della professione di avvocato e procuratore e sul riordinamento del notariato, si è costituita nominando a presidente il senatore Vigliani ed a segretario il senatore Astengo, ed ha affidato al senatore De Foresta lo studio del progetto sulla professione di avvocato e di procuratore con incarico di riferirne alla Commissione, dando eguale incarico al senatore Poggi per la legge sul riordinamento del notariato.

Napoli. — Leggesi nell' *Italia* di Napoli:

Parlasi di una circolare del cardinale di Napoli, colla quale i preti appartenenti alla *Società Emancipatrice* dovrebbero formalmente ritrattarsi, e i preti impiegati rinunziare all' impiego o ritenerlo *sub conditione*.

E poi date la libertà ai preti perchè ne facciano un sì bell' uso.

Nizza. — Si scrive:

La notizia, ormai generalmente accolta nella massima parte del giornalismo italiano e francese, della retrocessione di Nizza all' Italia, che io primo vi segnalai, acquista sempre più carattere di certezza, in ispecie ora che la sottoscrizione di un trattato con la Francia e l' Austria si ritiene come cosa certa. Vien fatto anzi supporre che il protocollo diplomatico che, dato l' adempimento di convenute condizioni, contiene la formale promessa di Napoleone di restituirci Nizza, stasi comunicato al generale Garibaldi (!).

Trentino. — Al « Sole » scrivono da Trento:

L' elezione del Colle a Riva diede occasione ad una imponente dimostrazione. Appena si seppe in città la nomina del deputato, tutte le signore del luogo vestite a gramaglia si recarono in pubblico passeggio: i negozi prima del solito furono chiusi, e il ceto mercantile si riunì alle dimostranti fino ad ora tarda, indirizzandosi quindi concordemente all'abitazione del Colle, ove scoppiarono entusiastici e prolungati evviva all' Italia, alla sua indipendenza e alla prossima unione del Trentino colla madre patria.

ESTERO

Prussia. — Un foglio tedesco dice che il gabinetto di Berlino è perfettamente sicuro dei negoziati di cui la Baviera ha preso l' iniziativa. In una conversazione sulle faccende del sud, un rappresentante di una gran potenza estera avrebbe, a quanto dicesi, domandato al signor di Bismark: « — Dunque sarebbe una alleanza per *ogni* caso di guerra — Sarà una alleanza *pel* caso di guerra — » avrebbe risposto il ministro prussiano.

Francia. Da Parigi si scrive:

Non ostante tutti gli sforzi dell' *entourage* dell'imperatore che tentò ogni mezzo possibile perchè le riforme ricevessero nella pratica quante restrizioni si potevano, le idee liberali del sovrano tengono il sopravento e trionfano su tutta la linea. I suoi stessi consiglieri, vedendo che non si poteva spuntarla contro quella volontà ferma, si decisero a far buon viso a cattiva fortuna ed a secondare i desiderii dell'imperatore. È quindi deciso che l'autorizzazione preventiva sarà soppressa, che il diritto di bollo sarà notevolmente abbassato, che il diritto di riunione potrà liberamente esercitarsi per tutto il periodo elettorale.

Pare deciso che il diritto di bollo non sarà, come si credeva, esteso a tutti i giornali e ciò perchè esso avrebbe ucciso la piccola stampa, che ora fa una vittoriosa concorrenza ai giornali politici, i quali avrebbero guadagnato non poco coll'abbassamento di questo rivale tremendo.

La decisa volontà dell'imperatore, di dare alle riforme annunciate, tutta quella larghezza di cui sono capaci, non potrà che portare il sacrifizio di alcuni dei ministri attuali. Il più minacciato è il signor Lavalette, che Rouher sarebbe deciso a sacrificare per assicurarsi il suo stallo ministeriale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale si trattarono i seguenti oggetti:

1. *Piazza del Fisco* — Fu nominata una Commissione composta dei signori avv. Marchi, avvocato Moretti, avv. Presani, Vidoni Francesco, e Morpurgo Abramo, incaricata di riferire sulla necessità pel Comune di quello spazio ad uso piazza, e sugli eventuali diritti del Comune sulla medesima, onde valutare l' accettabilità delle proposizioni dei fratelli Angeli.

2. *Sussidio per la società del Tiro a segno Provinciale* — Ammesso in massima.

3. *Cessione alla medesima di porzione della fossa urbana da Porta Pracchiuso a Porta Ronchi* — Nominata una Commissione composta dei signori Tonutti dott. Ciriaco, e Morelli de Rossi D.r Angelo per studiare l'argomento.

4. Presa notizia della ratificazione del sussidio annuale di A. L. 12 m. a favor del Teatro Sociale.

5. Fatto l'assegno alla Giunta della somma di fiorini 800 per sopperire alle spese dell'anno in corso inerenti al Museo Friulano.

Cassa di risparmio. Aperta al pubblico nel giorno 5 genn. 1867 la Cassa di risparmio filiale a quella di Milano nel primo mese di sua attività assunse depositi per la complessiva somma di L. 25,118 emettendo N. 100 libretti di credito.

I depositi dell'importo di L. 1 a L. 25 ammontano	a L. 361
e quelli delle . . . L. 26 a L. 400 ammontano	a L. 24,557
Totale come sopra	L. 25,118.

Un' assemblea popolare si terrà domenica 10 corrente, al tocco preciso, nel Teatro Minerva, per versare sul progetto Sciloja relativo alla libertà della chiesa ed alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Non possiamo non applaudire a questo divisamento, col quale si rende possibile ad ogni ordine di cittadini di discutere sopra un argomento di interesse vitale per la nazione.

È necessario che la riprovazione pressochè unanime della stampa contro quel progetto di legge, sia sostenuta da quella non meno energica delle assemblee popolari.

Nessuno più del popolo è competente a giudicare se sia buona cosa concedere ai vescovi una sterminata potenza sopra il clero minore: il popolo, da cui questo clero esce, e con cui è in continue relazioni, conosce quali sieno le tendenze degli alti dignitari della chiesa, e li sa giudicare.

Speriamo adunque che l'assemblea riesca numerosa, ordinata e feconda di buoni risultati.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi data dal prof. Hoffman. Incomincia alle ore 7 1|2.

Credevamo di leggere jeri nella *Voce del Popolo* i particolari del suicidio del Conte di Persano, da essa annunciato jerlaltro.

Ma ci siamo ingannati.

Può darsi tuttavia che ce li serbi per oggi, insieme a quelli dei funerali, se ci saranno stati.

E la *Voce* ci saprà dire anche, se il processo davanti al Senato avrà il suo corso nonostante la notizia che essa ha data.

Le sue informazioni le permettono questo ed altro.

CORRIERE DEL MATTINO

La *N. Lib. Stampa* di Vienna reca: Giusta notizia del *Bote für T. e Vor.*, venerdì passato scorazzava per le strade di Rovereto una massa di popolo gridando: Viva Vittorio„. Fu fatto intervenire il militare e la quiete fu tosto ristabilita. — In data 31 genn. ci si scrive dallo stesso luogo: Ieri essendo riuscite le elezioni comunali a soddisfazione del partito italiano, furono fatte esplodere in diversi punti della città un sei bombe di carta; una di queste fu appostata sulla finestra a pianterra dell'abitazione dell' ispettore postale, presso cui si raduna di consueto ogni sera un certo numero di persone a fare la loro partita. Se questa società si fosse radunata anche ieri sera come al solito, gli è certo che o l' uno o l' altro avrebbe riportate delle lesioni dai frantumi cadenti della finestra lanciati in pezzi dalla detta bomba.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 febbraio

Firenze, 6. La Camera dei deputati prorogò la sua seduta pubblica a lunedì 12 corrente.

Vienna, 6. Un' Ordinanza Imperiale dispone che cessino di avere vigore nel Tirolo meridionale le leggi che proteggono la libertà individuale e la inviolabilità del domicilio, essendo la pubblica sicurezza gravemente compromessa dai recenti avvenimenti.

Bruxelles, 6. La tranquillità è ristabilita a Marchienne. Quasi tutti gli agitatori sono arrestati. L' *Etoile belge* smentisce che i torbidi siano stati provocati da agitatori esteri.

Londra, 6. *Camera dei Comuni.* È proposto l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. Gladstone sostiene l' indirizzo e promette al governo l' appoggio della camera nelle trattative cogli Stati Uniti. Egli spera che il governo darà dettagliate spiegazioni circa alla insurrezione di Candia; e dirà se la Porta è responsabile. Promette di ajutare il governo a formare una riserva dell' esercito. Dichiara che le allusioni del discorso reale sulla riforma sono enigmatiche e si riserva piena libertà di prendere una decisione sul progetto che il governo produrrà. Dichiara che accetterà ogni progetto che offra un soddisfacente scioglimento della questione; promette che non recherà imbarazzi al Governo; ma crede necessario sciogliere senza indugio la questione della riforma.

Disraeli risponde che il governo farà sapere lunedì ciò che intende fare circa la riforma del progetto che proporrà e che esigerà dalla camera grande lavoro ed attenzione. Spera che questa sessione non sarà sterile di risultati come le altre.

L' indirizzo è adottato.

Camera dei Lordi. È proposto pure l' indirizzo. Russell critica la opposizione fatta nell' anno scorso al progetto di riforma; parla della politica estera ed esprime il timore che lo spirito d' invasione da cui sono animate alcune potenze e specialmente la Russia produca future calamità.

Derby risponde esprimendo il timore che un accomodamento sulla riforma si renderebbe impossibile se la discussione avesse luogo nei modi usati dal discorso di Russell.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 6 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	mm 745.9	mm 744.3	mm 742.7
Umidità relativa	0.94	0.78	0.90
Stato del Cielo	nuvolo	nuvolon	piogg.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 5.2	7.0	+ 5.0
Temperatura massima + 8.2 / minima + 4.5			
Pioggia caduta	7.4	0.1	0.4

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.—	69.62
» » fine mese	—.50	—.—
» » 4 per 0|0	99.45	90.50
Consolidati inglesi	90.3|4	90.3|4
Italiano 5 per 0|0	54.50	54.55
» » fine mese	—.—	—.—
» » 15 febbraio	54.55	54.65
Azioni credito mobil. francese	522	531
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	305	311
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	95
» » » Lomb. Ven.	408	406
» » » Austriache	410	410
» » » Romane	100	95
Obbligazioni	131	130
Austriaco 1865	317	317
id. In contanti	322	320

Borsa di Venezia

Il 5 febbraio non vi fu Listino.

Borsa di Vienna

	5 febb.	6 febb.
Pr. Nazionale fior.	71.—	70.80
» 1860 con lott. »	87.20	86.60
Metallich. 5 p. 0|0 »	61.00-65.10	61.25-64.10
Azioni della Banca Naz. »	738.—	744.—
» del cr. mob. Aust. »	174.20	173.—
Londra »	127.50	127.75
Zecchini imp. »	6.05	6.05
Argento »	126.25	126.25

Borsa di Trieste.

del 6 febbraio

Augusta	»	108.25	a	108.—
Amburgo	da	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	108.20	»	108.25
Londra	»	128.65	»	128.—
Parigi	»	51.20	»	50.90
Zecchini	»	6.05	»	6.01
da 20 Franchi	»	10.33	»	10.27
Sovrane	»	12.95	»	12.90
Argento	»	127.—	»	126.50
Metallich.	»	—.—	»	—.—
Nazion.	»	—.—	»	70.50
Prest. 1860	»	—.—	»	86.50
» 1864	»	—.—	»	82.50
Cred. mob.	»	—.—	»	172.50
Sconto a Trieste	»	4 1|2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3|4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—		—.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

5 febbrajo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.'0	ad aL.	20.00
Granoturco	»	10.30	»	10.57
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.00	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 1106. p. 1

EDITTO.

Con odierna istanza n. 1106, Maria fu Osualdo Sellenati di Sutrio, moglie di Luigi Carminati di Spilimbergo ha revocato a Gio. Batta fu Biaggio Sellenati di Sutrio ogni e qualunque mandato di procura, sia diretta, come di sostituzione, che per l'addietro gli fosse stato rilasciato.

Il presente si affigga all'albo pretorio, nel comune di Sutrio, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 29 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

Il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancell.

N. 10428 p. 2

EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo fu G. Batta Facci di Udine in tutela di Valentino Rubin contro gli esecutati Agostino fu Giovanni Monai, Pietro fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione saranno tenuti nei giorni 15 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui intende aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa forte della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di detto deliberatario, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di graduazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocolle di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Realità da vendersi in territorio e mappa di Amaro.

1. Casa costrutta a muri, coperta a coppi facente parte del vecchio e nuovo mappale n. 183 di pert. 0.43, rend. lire 25.92, composta di andito e cantina al pianterra, stanza aperta in primo piano, a cui accedesi mediante scala portatile, stimata — fi. 140.00

2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 e del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergolo promiscuo costrutta a muri, coperta a coppi stimata — » 200.00

Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino fu Giov. Monai.

3. Casa del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cucina e canevino pianterreno, scale esterne di pietra e pergolo di legno, in primo piano camera sopra la cucina e sopra il canevino, altra camera sopra cucina di altra ragione, con soffitta morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai ed è stimato — » 150.00

4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di andito, canevino e cucina al pianterreno, scala interna, andito e camerino sopra l'altro andito e camerino, due camerini sopra l'atrio comune, e soffitta morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro fu Giacomo Monai ed è stimato. — » 450.00

5. Arativo e prativo con piante, fabbrichetta e stavolo in loco detto Noglareit in mappa vecchia ai num. 1109, 1110, 1111, corrispondenti ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 1.20, rend. lire 0.74, 1111 di pert. 2.36 rend. lire 1.40, stimato compreso i gelsi, stavolo e fabbrichetta — » 452.24

È posseduto da Monai Agostino fu Giovanni, Monai Giovanni fu Pietro, e lo stavolo dalli suddetti e dagli eredi di Monai Giovanni fu Giovanni.

6. Arativo e prativo detto Salet di quà nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.09. 2475 di pert. 0.39 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo — » 175.04

Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni fu Giacomo Monai.

7. Arativo detto Salet di Là in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.48, esclusa quella parte del vecchio mappale, che copre parte del nuovo n. … 3.

Il fondo n. 1822, di pert. 1.52 posseduto da Pietro fu Giacomo Monai, fu stimato — » 175.56

8. Arat. e prativo con piante detto Bosco in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lir. … 17, n. 1868, di pert. 1.52, rend. lire 3.…, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.57, rend. lire 0.76.

Il fondo è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato — » 375.50

9. Prativo in loco Maina alli vecchi num. 1945, 1946, ed al mappale nuovo n. 1945, di pert. 12.90, rend. lire 7.42, diviso in quattro parti possedute dalle sunnominate quattro Ditte dei Monai, e stimato con due pioppi — » 591.36

Totale fior. 3009.70

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 novembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

In Cecchini frazione del Comune di Pasiano di Pordenone, al domicilio del signor Francesco Trevisan, sono vendibili nel di lui vivaio, non poche migliaia di piante da frutto d'innesto, da uno a quattro anni (bei soggetti) delle più distinte specie e qualità, tanto nostrali che estere, nonchè molte migliaia di viti con radici (refossi) di specie varie e delle più distinte qualità non solo, ma che non furono mai soggette fin' ora alla dominante crittogama, adattabili a vigna, orto e parte ad aperta campagna. Il tutto a prezzi convenienti.

Annunzio librario

Prof. **Luigi Rameri**

IL POPOLO ITALIANO
EDUCATO
ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti.**

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA
spiegata
CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi.**

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE
Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 368 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50.**

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

(dalla Relazione del prof. Pestalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE
DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
DESCRIZIONE STORICA MILITARE
DI
W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di o Sadowa, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Mesbid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Pricipati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue.* Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trolloppe* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle.* — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit.* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Dorè.*

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE *Milano via Durini N. 29.*

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell' ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It.* 2.50 *la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Joduratò, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contaggio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contaggio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Unguento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc.* — *L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acque di Fiori di Giglio** del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA

SANTONINA — SERRAVALLE

Questi famosi vasi del Tasso, hanno ottenuto ... della confezione delle suddette Pastiglie dal farmacista Serravalle, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da renderlo il più aggradito bambino. I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, contro i vermi, ma che era reso l'uso non troppo agevole.

L'effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi** *Pordenone* **Reviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

S' IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro di ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle dette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la [illegible].

Si ricevono le domande nel [illegible] del signor Paolo Gambierasi.